

## Pirandello: dalle novelle al teatro

**Il fatto che non ci sia una realtà oggettiva, concreta e monolitica, appare chiaro** sin dalla primissima produzione pirandelliana: basti pensare alla storia narrata nel primo romanzo, *L'esclusa*, la cui protagonista, ritenuta erroneamente adultera, viene cacciata da casa dal marito, per poi esservi riammessa quando lo ha realmente tradito. Ebbene, la **mancanza di certezze assolute**, la coesistenza di tante realtà diverse, ciascuna vera a suo modo, **l'impossibilità di leggere il reale secondo una sola lente interpretativa** trovano **massima espressione nelle opere teatrali**, i cui testi sono spesso preceduti dalla composizione di una **novella**, quasi **'preparatoria' rispetto al copione**. Davvero esemplare, in questo senso, *Così è (se vi pare)*.

### Le novelle, un bacino d'idee per il teatro

Il diciassettenne Pirandello pubblica nel 1884 la sua prima novella *Capannetta*, sul supplemento domenicale della "Gazzetta del popolo". La seconda novella, *La ricca*, arriverà dopo otto anni, nel 1892; si tratta del maggiore intervallo di tempo intercorso tra due novelle nella produzione dell'autore di Girgenti.



Il 9 dicembre del 1936 (ossia il giorno che precede la morte di Pirandello) esce *Effetti di un sogno interrotto* sul "Corriere della sera"; un'ultima novella viene pubblicata postuma.

Pirandello stesso, a un certo punto, sentì la necessità di riordinare la sua produzione novellistica. Nascono così le **Novelle per un anno** (15 voll.) affidate al fiorentino **Bemporad** (voll. I-XIII, 1922-28) e poi a **Mondadori** (voll. XIV, 1934, e XV, post., 1937). Il progetto rimase incompiuto: il quindicesimo volume uscì postumo. I volumi hanno ciascuno, come titolo, quello di una delle novelle che contengono. **Il progetto unitario nasce nella mente dell'autore quando egli è già un**

**drammaturgo di fama**, notissimo non solo in Italia, che ha stabilito nel teatro la sua principale attività; ciò dimostra ulteriormente la **contiguità tra novelle e teatro**: quasi che l'autore, consapevole dell'enorme bacino di idee rappresentato dal mondo delle novelle, volesse renderlo coerente per meglio fruirne ai fini teatrali. L'introduzione ai *Sei personaggi*, per fare un unico esempio, ha i connotati della novella vera e propria e si rifà esplicitamente alla novella *Tragedia di un personaggio*.

### Frammenti di realtà

**L'unitarietà del progetto**, di fatto, è **fondata** esclusivamente **sul genere**; **non ci sono, infatti, temi conduttori specifici, né un tempo definito della narrazione**.

Il **raccontare in sé** rappresenta l'elemento di continuità che lega tutte le novelle tra di loro: una **galleria di personaggi**, realistici o parodici, paradigmatici, quasi un'**allegoria dei vizi umani**, sui quali l'autore posa uno **sguardo disincantato**, se non bonario, **privo di qualunque giudizio di valore**.



Ogni singola novella rappresenta un **frammento di quella realtà** che l'intellettuale del primo Novecento non riesce più a cogliere come un tutto unitario. I personaggi, le situazioni, le storie sono **sfaccettature di un mondo multiforme**, variabile, impossibile da cogliere nei suoi nessi logici (celeberrima l'opinione di Pirandello, che riteneva *l'estrarre la logica dal caso* improbabile almeno quanto il far uscire il *sangue dalle pietre*). Il progetto

unitario è l'unico tentativo possibile di costruire almeno una **cornice attorno a un mosaico che non corrisponde ad alcuna figura di riferimento**, che non è in grado di certificare l'esistenza di un mondo a misura di uomo (e di logica!)

### Novelle e copioni

Il riuso dei materiali novellistici avviene secondo modalità diverse e talvolta combinate:

- **Analogo soggetto e stesso titolo**: *Pensaci Giacomino*, novella uscita nel 1910 sul "Corriere della sera", poi dramma scritto in siciliano (per esplicita richiesta del celebre attore **Angelo Musco**, personalità molto rilevante del teatro del periodo) nel 1916 e riscritto in italiano nel 1917; diviene addirittura un film nel 1936!
- **Rivisitazione di un medesimo soggetto ed esplicito rimando alla novella**: *Il figlio cambiato* del 1902, a distanza addirittura di trent'anni, viene ripensata in *La favola del figlio cambiato* 1930-32 (allestimento favolistico con musica, in scena nel 1934).

- **Contaminatio tra novelle diverse:** alcuni aspetti di novelle diverse confluiscono in uno stesso dramma teatrale. Ad esempio, la conclusione della novella *Effetti di un sogno interrotto*, del 1936, rimanda, per tematiche e modalità espressive, alla fine de *I giganti della montagna* (1931-33), messo in scena nel 1937; lo stesso dramma si rifà anche alle novelle: *Lo storno* e *l'Angelo Centuno* (del 1910) e a *Certi obblighi*, da cui trae il personaggio del lampionaio.



**Didascalie:**

Pirandello stesso provvede a riordinare editorialmente la sua produzione drammaturgica (col tit. complessivo *Maschere nude*) e novellistica (col tit. *Novelle per un anno*).

Totò ne *La patente*, dal film a episodi *Questa è la vita* di Aldo Fabrizi, Giorgio Pàstina, Mario Soldati e Luigi Zampa (1954), che racconta anche altri tre episodi tratti dalle novelle pirandelliane: *La giara*, *Il ventaglino* e *Marsina stretta*. Dal sito [www.zerottonove.it](http://www.zerottonove.it).

*I giganti della montagna*, regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi, Diablogues/Teatro Stabile di Sardegna/Teatro degli Incamminati, stagione 2014-2015, dal sito [www.giulianobrunazzi.it](http://www.giulianobrunazzi.it)